

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annuzzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 4 Agosto.

APPELLO

ALLA BUONA FEDE

Facciamo appello a quella buona fede che tutti dicono di possedere e che ciascuno si offenderebbe se non gli venisse riconosciuta.

Un giornale fiorentino pubblicava la settimana scorsa due circolari che egli diceva diramate in data 22 luglio da un sotto Prefetto a tutti i sindaci di un circondario lombardo, e colle quali si chiedevano notizie politiche, particolari e persino famigliari sulle persone degli eletti a consiglieri nei diversi Comuni.

Quelle due circolari coi rispettivi commenti vennero riprodotte da parecchi giornali moderati, massime nelle provincie venete.

Ora egli è alla buona fede di questi giornali moderati che noi facciamo appello, dichiarando di giudicarli dalla risposta che ne avremo.

Il giornale fiorentino commetteva un errore, onde essi pure furono tratti a commetterlo.

Noi siamo in grado di pubblicare queste notizie precise che riceviamo dalla provincia:

« Le circolari ora solo spedite ai sindaci d'un circondario lombardo portano per la provincia di Padova le seguenti date:

« La prima dell'otto settembre 1875 ed è firmata Bruni.

« La seconda è inserita nel Bollettino della Prefettura 11 luglio 1874 N. 79, ed è parimenti firmata Bruni;

« Devesi avvertire che la prima fu spedita sotto forma riservata, e pel distretto di Montagnana

Appendice N. 10.

LETTERE SULLE DONNE

DI FANNY LEWALD

Traduzione

DI MADDALENA GONZEMBACH

Proprietà letteraria riservata

LETTERA QUINTA

Gli uomini non vedevano la trave nell'occhio proprio! non volevano vederla! Non volevano vedere che davvero, in quel che riguarda il suo mantenimento, in un certo senso era in miglior condizione il negro cui si vendeva dopo la morte del padrone, e cui il nuovo padrone, facendolo lavorare, doveva cibare, che la donna bianca degli Stati incivili, cui è morto il nutricatore, e che non è stata educata a saper fare bene alcun lavoro. Gli eredi non potevano venderla, e tante volte essa è arrivata al punto, secondo il suo stato, o di vendersi una volta per sempre, dandosi senza affetto, per sola speculazione, al primo che volesse sposarla, o di vendersi giornalmente, ed in quest'ultimo caso, talvolta, di fare una tal fine, da cui la fantasia pudica ritorce lo sguardo. Voi mi conoscete, amici, miei, e posso dirlo, tanto più che vivono molti, che potrebbero

« porta il N. 33 del protocollo riservato Commissariale, e la data del 15 settembre 1875. »

Confidiamo che quei giornali moderati i quali hanno riprodotto le circolari ed i commenti del foglio fiorentino sentiranno il dovere di rispondere al nostro appello, riproducendo altresì le notizie contraddittorie che ci siamo trovati in grado di poter dare.

Si tratta di buona fede.

Morti di fame

Leggesi nei giornali di Milano del 3:

Ieri gli inquilini della casa N. 20 in via S. Croce udirono dei lamenti provenienti da un solaio. Recatisi a vedere trovarono un giovane rannicchiato in un canto e quasi morente. Datone avviso ai vigili urbani, questi ne procurarono tosto il trasporto all'Ospedale Maggiore.

Egli è certo Luigi Ugè, d'anni 19, calzolaio di S. Colombano al Lambro ed a quanto pare il suo grave stato deve attribuirsi a fame prolungata e insaziata!

L'altroieri sui bastioni della città fu trovato dalle guardie un individuo morente. Condotta all'Ospedale poco dopo moriva senza che si potesse sapere chi egli fosse. Ora gli stessi giornali di Milano scrivono:

L'individuo trovato morente sui bastioni di Porta Genova e che condotto all'Ospedale Maggiore spirava tosto, fu esposto per due giorni nella sala mortuaria senza che potesse essere riconosciuto. Ieri dopo averlo fotografato veniva seppellito.

Questa mattina presentavasi all'Ospedale un vecchio in lacere vesti, e ne faceva ricerca. Mostratagli la fotografia, la riconobbe per quella di suo figlio Giuseppe Bevilacqua, lucidamobili disoccupato.

Egli assicura esser lui morto di

fame, non volendo più vivere alle spalle degli amici che lo soccorrevano.

Avvantieri correva il giorno 2 del mese di Agosto dell'anno 1877 e non diciamo altro!

L'Arena non ha voluto lasciar passare il nostro articolo dell'altro ieri, in cui dicevamo che anch'essa cominciava a ribellarsi.

L'Arena ci risponde: « No, non sono schioppettate della rivolta le parole nostre poco riverenti pei cavalierati e per le commende. »

Questa cosa — oggi, che è oggi — la potrebbe scrivere qualunque giornale moderato, ma l'Arena però ha su tutti i giornali moderati il gran vantaggio di poterla anche dimostrare.

Essa infatti ci rammenta che fin dal novembre del 1875, essendo caduta una pioggia di croci, chiamò questi onori « i men serii che si possano immaginare » e mise in canzonatura « gli stessi decorati che si buscino una commenda ad ogni starmutare di Sua Maestà ».

Via! per un giornale moderato non è poco davvero..... tanto più quando si tratti di prima del 18 marzo.

L'Arena ci rammenta pure che nello stesso articolo diceva così:

« Ciò avviene in Italia — la gio- vane Italia, la rivoluzionaria, « dove non v'è per poco bottega « di ciabattino dalla quale non si « possa trar fuori, sporche di pece « le mani, qualcuno che avendo « cospirato per l'onore e l'indipen- « denza del proprio paese, non valga « assai più di parecchi fra cotesti « ciondolati sul cui petto le croci « segnano la storia di altrettanti « viaggi o' banchetti. »

Nel novembre del 1875 non avevamo occasione di leggere l'Arena, epperò l'altro ieri non potevamo ricordare l'articolo del giorno 4 di detto mese.

Siamo lieti di poter prender atto delle parole del giornale veronese, parole le quali non ci maravigliano

grand fatto perchè abbiamo avuto occasione di osservare che l'Arena professa molta libertà di giudizio, come lo dimostrò anche recentemente nelle elezioni comunali di Verona quando, alludendo all'alleanza dei suoi amici coi clericali, non esitò ad esclamare:

Noi non vogliamo essere chiamati moderati se quelli lo sono!

Dove però l'Arena — a nostro credere — prende abbaglio, si è quando dice di voler essere e conservarsi democratica, soggiungendo che « democratici sul serio si può essere con Sella ».

Non rammentavamo l'articolo del 4 novembre, ma rammentiamo benissimo che l'onorevole Sella, scrivendo l'anno scorso al re per una certa epigrafe del club alpino, gli si protestò suo suddito.

Ora, crede l'Arena che l'idea della sudditanza sia conciliabile con quella della democrazia?

Noi non lo crediamo affatto, ma le opinioni sono libere e l'Arena invece lo potrebbe credere come cosa certa.

Vorrebbe esser tanto gentile da farcelo sapere? Le saremmo obbligatissimi, e l'assicuriamo fin d'ora che — venendo l'occasione — ce ne rammenteremo.

CORRIERE VENETO

Da Cittadella

Agosto, 2.

I vostri auguri e le vostre prevenzioni sull'esito finale della elezione del Consigliere Provinciale non furono confermati dai fatti e non lo potevano essere. Voi stesso diceste che in questo paese la coscienza non trova più la via ad una libera esplicazione, ed è così, veramente così. Dell'influenza di casa Cittadella si è fatto uno strumento potentissimo di demoralizzazione e non resta speranza di redimere per ora il nostro paese dalla più brutta delle schiavitù, la schiavitù che implica l'omaggio interessato verso l'opulenza vanitosa, e la

paura di perderne la protezione, o la speranza d'ottenere l'appoggio. Tutti sono convinti della perfetta nullità del Conte Gino; ma ciò non pertanto gli si dà il voto, sacrificando il più santo dei diritti, calpestando il più urgente dei doveri.

E pazienza che il Conte Cittadella si limitasse ad accettare silenzioso le ovazioni di un deplorabile vassallaggio; pazienza che a lui piacesse scambiare le misere cortigianerie colla franca manifestazione della libera coscienza; ma ciò che offende maggiormente si è ch'egli medesimo preme direttamente sulla volontà degli elettori, tramutando i suoi agenti in altrettanti galoppini elettorali! Il Sig. Luigi Barbieri, il Sig. Giovanni Rizzo, il Sig. Luigi Schiavotto, ispettori più o meno spettabili de' suoi vasti tenimenti percorsero di questi giorni il nostro distretto con tale una pressa, un'insistenza, correndo di casa in casa, e pregando e imponendo, a seconda delle circostanze e delle persone, da disgradarne il più fanatico ed arrabbiato partigiano. A noi furono recate delle schede col nome del Conte Gino scritto di pugno e carattere del Sig. Giovanni Rizzo, e ci sorprende che il Conte Cittadella possa permettere simili bassezze — E poi gli avversarii hanno il coraggio di lamentare l'affaccendarsi dei progressisti, facendo loro carico se taluno alzò la voce per mettere in luce la verità.

Del resto se non abbiamo vinto, non fummo neanche disfatti. Sopra 909 votanti l'egregio nostro candidato, il Sig. Luigi Pigan raccolse 359 voti e 550 l'avversario. I voti di questo furono dunque 191 in più; ciò che costituisce una differenza a nostro scapito di soli 96 voti; e noi saremo in grado di offrire un prospetto nominativo di oltre 100 elettori tutti fittaiuoli di casa Vigodarzere, o del Senatore Conte Giovanni Cittadella. Se per incanto si potessero fare sparire le vaste tenute e i palazzi e i cocchi e gli agenti, noi vedremmo in

tuttora un'educazione che deve dirsi niente conscienciosa. Tutta la nostra sorte dipendeva da un caso fortuito e dal caso, se la nostra bellezza ed amabilità potessero attirare e affascinare un uomo al segno, che egli desiderasse di possederci, e perciò volesse gravarsi della cura di mantenerci secondo il nostro stato.

I nostri padri, uomini tutti che si crederrebbero spensierati, se non assicurassero la casa contro i pericoli del fuoco e della grandine, se non assicurassero la nave che mandano sul mare carica di merci, che crederrebbero delitto il mettere le mani ad una faccenda di cui non potessero prevedere l'esito con alquanta sicurezza, — i nostri padri c'introducono nella vita senza poter minimamente prevedere, che cosa sarà di noi; e mentre pei figli maschi, per il così detto sesso « forte », appianano con previdenza tutte le vie, preparano loro tutti i mezzi per una vita indipendente, per noi, per il sesso così detto « debole », delicato ed inerme, non si fa nulla di tutto ciò. E pure parlando del figlio, suol dirsi: « Oh! è maschio, saprà farsi la strada! »

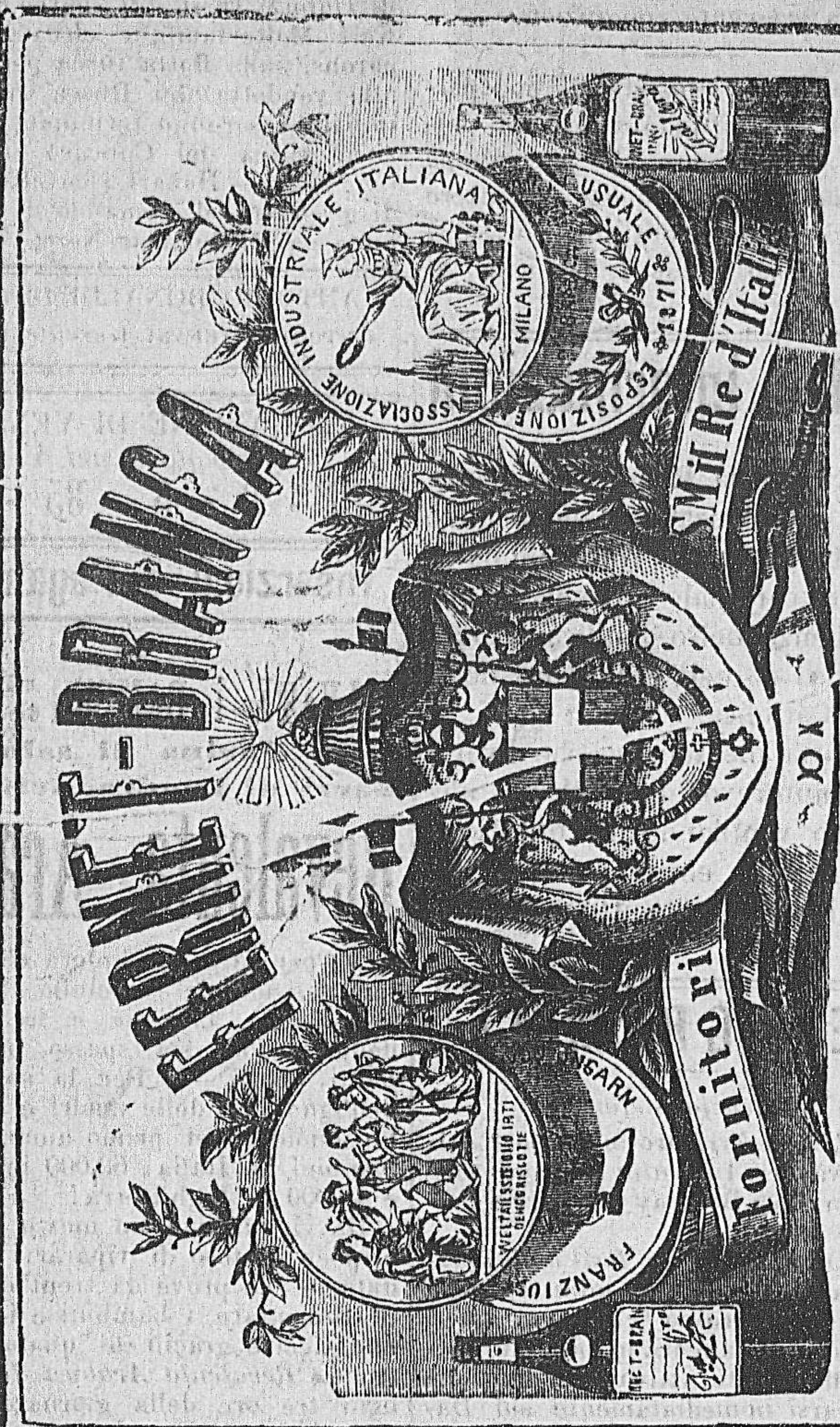
Della figlia si tace. La figlia non doveva farsi la strada, e non lo poteva. Che cosa le restava? — Intischire negli stenti, se non trovava marito! — E Dio sa quante ne sono appassite e impallidite fra le privazioni e fra lagrime versate in silenzio, colpite da sorte inevitabile e troppo degne di essere compiante!

(Continua)

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1471)

1371



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscottrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i rimedi amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

LORENZO DOTT. BARTOLI, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

DOTT. CARLO VITTORELLI — DOTT. GIUSEPPE FELICETTI — DOTT. LUIGI ALFIERI — MARIANO TORARELLI, Economo provvidore.

Sono le firme dei dottori: — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali atezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

PILLOLE ROMANE

Purganti e Depurative

COMPOSTE DI SEMPLICI ERBE

Efficacissime, per non dire portentose, per qualunque malattia, età, sesso o condizione, e soprattutto per le malattie Emorroidali biliose, mal di Fegato, di Urina, di Stomaco, per gli attacchi d'indigestione, mal di Testa e Vertigi, per la Pallidezza sia negli uomini, sia nelle donne e per l'Idropisia.

Ogni scatola con l'analoga istruzione vendesi Lire 2. Per i poveri Cent. 50, allegando il certificato del Parroco. Agli Ospedali ed ai Farmacisti si accorda il venti per cento di sconto.

Dirigersi personalmente o con Voglia postale al Droghiere di medicinali, Antonio Castagnola, Camogli (Genovasato).

N. B. — Le spese di trasporto a carico del committente. (1538)

Approvato

DALLA
Reale Accademia
DI
NAPOLI

ANTIPERIODICO ACAMPORA

Premiato
CON
MED. D'ARGENTO
dall'Accademia
di
FIRENZE



Guarisce prontamente le febbri intermitenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Disturba i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etici.

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore G. Acampora farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. Arrigoni farmicista al pozzo d'oro San Clemente. (1526)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.



POLVERE MAZADE E DALOZ
per la distruzione degli
SCARAFAGGI
Vendesi con modo di servirsi,
presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito generale in MILANO
MANZONI e C. via Sala, 10

(1521)

IN PADOVA

— da Gottardi e da Cornelio Luigi. —

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

COMANO

ANTICHE TERME

(NEL TRENTINO)

All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in BIBITA che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonché la stessa Tisi, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso.

Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori dott. A. Fies, dott. F. De-Mantovani, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezzi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schivardi. (V. II ediz.)

Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore.

Il sottoscritto dispone di Stabilimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti.

N.B. Ufficio Telegrafico e Pasta.
Apertura del 1 maggio all'Ottobre.
(1508) VIANINI VALERIANO.

8971

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG DI PEPSINA HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1. PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2. PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3. PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI HOGG